



UNIVERSITÀ DI PISA



518297-

GUIDA ALLA LETTURA DI UNA TRADUZIONE ITALIANA DEGLI ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA DI JOSEPH GARNIER

GIACOMO MORTILLARO

UNIVERSITÀ DI PISA

PISA

giacomomortillaro@gmail.com

INDICE

1. *Introduzione*
2. *Contesto storico*
3. *Biografia dell'autore*
4. *Pubblicazioni di Garnier*
5. *La fonte originale: gli Éléments de l'Économie politique*
6. *Suddivisione del testo*
7. *Edizioni successive alla prima del 1846*
8. *Il testo tradotto: gli Elementi di economia politica*
9. *L'editore Cugini Pomba e C.*
10. *La "Biblioteca dell'economista"*
11. *Il curatore della traduzione Francesco Ferrara*
12. *Il pensiero di Francesco Ferrara sull'opera*
13. *Altre traduzioni nel mondo*

1. INTRODUZIONE

Questa guida si concentra sull'analisi di una traduzione italiana degli *Éléments de l'Économie politique* di Joseph Garnier, curata da Francesco Ferrara nel 1851 e pubblicata dalla casa editrice Cugini Pomba e Comp. Editori Librai di Torino.

2. IL CONTESTO STORICO

Nonostante la grande crescita dell'industria, tra il 1846 e il 1848 si aggravano alcuni grossi problemi economici. Il primo problema dell'industria europea era quello di riuscire a vendere le merci prodotte. Mentre lo sviluppo industriale aveva aumentato la quantità e la qualità dei prodotti, sia agricoli che urbani, la maggior parte delle famiglie lavoratrici non avevano i mezzi per acquistare beni diversi da quelli strettamente necessari alla sopravvivenza. Quasi tutto il loro salario, infatti veniva speso nell'acquisto di generi alimentari. La sovrapproduzione: il sistema economico produceva più di quanto la popolazione fosse in grado di consumare. Si trattava cioè di un fenomeno di sovrapproduzione che



sarà una malattia sempre presente nel sistema industriale capitalistico, e di cui allora non si seppero prevedere gli effetti disastrosi sull'intero sistema economico.

Nel biennio 1846-1847 diminuirono gli acquisti di generi di cotone: si ricordi che con il cotone si producevano i tessuti, i più indispensabili dopo i generi alimentari. Quali le cause?

Per rispondere occorre considerare l'agricoltura di quegli anni. In questo settore, al contrario di quanto era avvenuto in quello industriale, le tecniche erano rimaste più arretrate e la capacità produttiva, di conseguenza scarsa. Bastano allora due cattivi raccolti 1845-1846 e una grave malattia della patata (causa di una grave carestia). I prodotti agricoli cominciarono a scarseggiare ed il loro prezzo a salire vertiginosamente, gettando nella miseria i proletari ed i ceti meno abbienti. Questi si trovano addirittura incapaci di soddisfare i bisogni alimentari.

Il crollo dei prezzi: i magazzini delle industrie si riempiono di merci che rimanevano invendute e molte fabbriche furono costrette a dichiarare il fallimento. Ciò provocò un grosso aumento della disoccupazione e quindi un ulteriore diminuzione dei consumi. Il fenomeno si propagò in tutto il continente, determinando il panico tra gli imprenditori e sommosse a tumulti della classe operaia, che rivendicava pane e lavoro.

Ad aggravare la crisi si aggiunse un altro fenomeno, di tipo speculativo. Nella speranza di arricchirsi finanziari e commercianti, usarono ingenti capitali per acquistare generi alimentari all'estero, nei paesi dove costavano di meno, per rivenderli sui mercati europei dove i prezzi continuavano a salire. Ma anche i generi alimentari importati in Europa rimasero invenduti a causa degli alti prezzi, gravati dei costi di trasporto, che i miseri salari della popolazione non potevano sostenere. Non solo dunque continuarono i fallimenti, ma diminuì il capitale esistente, spesso esportato all'estero, che sarebbe invece stato necessario agli industriali per salvare le aziende in difficoltà. Sovrapproduzione e mancanza di capitali, insieme, aggravarono la crisi, provocando un disastroso sconvolgimento nelle strutture ancora fragili dell'economia europea.

3. BIOGRAFIA DELL'AUTORE

Joseph Garnier è un economista e uomo politico francese.



Joseph Garnier fu uno dei più attivi fra gli economisti della scuola liberale francese dell'Ottocento. Nacque il 3 ottobre 1813 a Beuil, piccolo villaggio del contado di Nizza, allora dipartimento delle Alpi marittime. Suo padre, d'una modesta famiglia di



coltivatori, era Percettore del mandamento di Guillaumes; questa delicata e modesta posizione gli permise di dare una educazione liberale ai suoi figli. Garnier fece i suoi studi classici nel collegio di Draguignan, capoluogo del dipartimento del Var. A 16 anni, dopo il suo corso di filosofia, suo padre lo inviò a Parigi per intraprendervi la carriera del commercio (novembre 1829). In questa città conobbe la famiglia Blanqui, oriunda essa pure dal contado di Nizza, il capo della quale, deputato delle Alpi marittime alla Convenzione, era poi stato semplice Sotto-prefetto a Pouget-Théniers (nello stesso contado); e uno dei figli, Adolphe, fra i più distinti economisti francesi, e membro dell'*Institut de France*, era uno fra i direttori degli studi alla *Ecole spéciale de commerce*. Conformemente ai consigli di quest'ultimo, ed a quelli della propria famiglia, Garnier intraprese il corso di quella scuola; e nell'agosto del 1831 ricevette il diploma dalle mani di Jacques. Laffitte, ministro delle finanze, e presidente del consiglio dello stabilimento, che egli aveva contribuito a fondare circa dieci anni prima. Verso quella medesima epoca, Blanqui divenuto unico direttore e proprietario dello stabilimento, trattenne presso di sé il giovane Garnier, affidandogli successivamente l'ufficio di suo segretario particolare, di professore e di direttore degli studi. E così che egli insegnò in quello stabilimento dapprima aritmetica mercantile, cambio e contabilità, poi dette lezioni sulle materie prime, sulla chimica, e sulla tecnologia, mentre si dedicava con particolare interesse allo studio dell'Economia politica, professata da Blanqui, ed alla quale più tardi si diede quasi esclusivamente. Durante tale periodo, nel 1835, Garnier fu aggregato alla compilazione della parte scientifica ed industriale del *National*, allora diretto da Armand Carrel; e fu inoltre chiamato a collaborare al *Dictionnaire de Commerce*, pubblicato da Guillaumin, al quale fornì un gran numero di articoli. Verso la fine del 1837, sopravvenuta qualche divergenza tra lui e Blanqui, lasciò l'*Ecole de commerce*, e si diede per suo conto particolare all'insegnamento degli studi di commercio ed industria, al quale poco dopo rinunciò per occuparsi esclusivamente di Economia politica. Di questa scienza diede per la prima volta un corso pubblico nel 1843 all'Ateneo di Parigi, in una cattedra che Jean-Baptiste Say e Blanqui avevano già occupata. La sua prolusione fu pubblicata, e lo mise in relazione con Pellegrino Rossi, col quale si accordò per pubblicare, nella collezione di Guillaumin, l'opera di Malthus sul principio della popolazione. La pratica dell'insegnamento elementare gli fece ben presto sentire la mancanza di un libro abbastanza ristretto, abbastanza fedele, ed abbastanza completo ad un tempo, per comunicare alla gioventù i principi della scienza. Si dette quindi a compilarlo, lo pubblicò per la prima volta nel 1845, fu poi riprodotto poco avanti la rivoluzione di febbraio del 1848, ed è questa versione che è stato tradotta nella "Biblioteca dell'economista". In quel tempo era già stato fondato il *Journal des économistes*; e Garnier non tardò a divenirne uno dei principali collaboratori, e poco dopo il compilatore in capo. Guillaumin, editore specializzato negli studi economici, aveva inoltre fondato col concorso di Garnier la *Société des économistes*. Garnier ne fu segretario, e nel 1847 scrisse su di essa un articolo, dal quale e dai rendiconti mensili del *Journal des économistes*, si traggono informazioni preziose su questa istituzione. Quando nel 1846 il contraccollo della lotta sostenutasi da Richard Cobden e dalla *Anti-Corn Law League* si fece sentire in Francia, Garnier fu uno dei primi ad assecondare Bastiat per costituire a Parigi l'*Association du libre échange*. Egli fu uno dei membri del comitato attivo di questa associazione, fu il principale collaboratore del giornale di Bastiat, e uno degli autori da cui fu concertato il programma nel quale si indicavano le riforme a favore del libero scambio. Risale a quell'epoca il sunto storico sulla riforma delle dogane inglesi (*Richard Cobden, les ligueurs et la Ligue*). Alla fine del medesimo anno fu creata una cattedra di Economia politica e statistica all'*Ecole des ponts et chaussées*. Garnier, su proposta di Chevalier e Rossi, ne fu nominato professore. Il corso di Garnier era diviso in due parti distinte. La prima, corso generale, spiegava i principi della scienza; la seconda si occupava di tutte le questioni riguardanti il commercio, i trasporti, e i mezzi di comunicazione. Così commenta Francesco Ferrara:

"Garnier è uno de' pochi economisti che non hanno aspettato le giornate di giugno, per resistere alle strane tendenze del socialismo. Nei suoi scritti il sentimento filantropico, il desiderio delle riforme vere, possibili, e ragionevoli, si è sempre tenuto entro ai limiti di una giusta sobrietà. A lui non accadde ciò



che non ha potuto evitare lo stesso Blanqui, il quale ebbe dopo il 1848 a vedersi rimproverare, come contraddizione a mutamento di opinioni, quei passi delle sue opere, in cui la sua sollecitudine verso le condizioni de' lavoratori gli aveva fatto qualche volta smarrire il filo del ragionamento scientifico. Dopo la rivoluzione di febbraio, Garnier ha preso una parte attiva nella difesa delle sane idee sociali; nel Giornale degli economisti si è fatto sempre notare per la fermezza con cui ha tenuto in alto il vessillo della scienza contro tutti i partiti, e difeso la causa della libertà senza lasciarsi menomamente sedurre, nè dalle lusinghe della falsa democrazia, nè dagli spauracchi dello Spettro rosso”.

Garnier sostenne ancora la lotta contro il socialismo nel giornale *Le Commerce*, di cui egli e Gustave de Molinari erano redattori-capo; e fu col medesimo intento di opporsi alla corrente delle utopie, che fondò nei primi mesi del 1848, il *Club de la liberté du travail*. Egli è anche stato uno degli organizzatori del Congresso della pace a Parigi, ed uno de' suoi membri a Londra e Francoforte. Garnier insomma fu vicino a Bastiat e sempre mostrò un affetto ed una deferenza nei suoi confronti [1].

Garnier diresse anche l'*Annuaire de l'économie politique et de la statistique* (1844-55). Tra le sue opere principali si annoverano gli *Éléments de l'économie politique* (1846), poi trasformato in *Traité* (9a ed. 1889); *Du principe de la population* (1857) e il *Traité des finances* (1862) [2].

Divenne membro dell'*Académie des Sciences morales et politiques* e fu eletto Senatore delle Alpi marittime (gennaio 1876 - settembre 1881), come rappresentante di centro-sinistra [3].

Joseph Garnier muore a Parigi il 25 settembre 1881.

4. PUBBLICAZIONI DI GARNIER

Queste sono le opere principali di Garnier:

1834, "Saint-Simon", In: Charles Coquelin G. Guillaumin, dir., *Dictionnaire de l'économie politique*, volume 2, Paris, Guillaumin et Hachette, 2a ed., pp. 566-570.

1837, *Introduction à l'économie politique*.

1846, *Éléments d'économie politique*.

1847, *Richard Cobden, les ligueurs et la Ligue*.

1847, *L'association, l'économie politique et la misère*.

1847, *Études sur les profits et les salaires*.

1848, *Le droit au travail à l'Assemblée nationale*.

1850, *Congrès des amis de la paix*.

1857, *Du principe de population*.

1857, *Éléments de finances, suivis d'éléments de statistique*.

1858, *Tableau des causes de la misère et des remèdes que l'on peut y apporter*.

1864, *Premières notions d'économie politique ou sociale*.

1872, *Traité des finances: l'impôt en général*.



UNIVERSITÀ DI PISA



518297-

5. LA FONTE ORIGINALE: GLI *ÉLÉMENTS DE L'ÉCONOMIE POLITIQUE*,
EXPOSÉ DES NOTIONS FONDAMENTALES DE CETTE SCIENCE.

ÉLÉMENTS
DE
L'ÉCONOMIE POLITIQUE

EXPOSÉ
DES NOTIONS FONDAMENTALES
DE CETTE SCIENCE,

PAR
JOSEPH GARNIER,

Professeur d'économie politique à l'Athénée royal,
un des rédacteurs du *Journal des économistes*, du *Dictionnaire du commerce*, etc.

Que la nation soit instruite des lois
générales de l'ordre naturel qui con-
stituent évidemment les sociétés.
QUESNAY, 1^{re} Maxime.



PARIS.

GUILLAUMIN, LIBRAIRE,

Éditeur du *Dictionnaire du commerce et des Marchandises*, du *Journal*
des économistes, de la *Collection des principaux économistes*, etc.

14, RUE RICHELIEU.

1846.

Versione digitale originale:

http://books.google.it/books?id=pP9MAAAAcAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false

L'edizione originale scritta da Garnier in lingua francese, fu pubblicata a Parigi nel 1846 dalla casa editrice Guillaumin. Il testo originale è suddiviso esattamente come descritto per il testo tradotto in lingua italiana da Ferrara.



6. SUDDIVISIONE DEL TESTO

Il libro è suddiviso in tre parti. Per descrivere il contenuto dell'opera utilizziamo alcune citazioni dalla traduzione di Ferrara.

PRIMA PARTE: PRODUZIONE DELLA RICCHEZZA

La prima parte è suddivisa in tre sezioni.

1a SEZIONE: Nozioni elementari e analisi della produzione.

Questa prima sezione comprende le prime nozioni della scienza. Dopo aver resa familiare al lettore l'idea di Ricchezza, di Utilità, di Valore, di Cambio e di Moneta, e procurato di precisare in pochissime parole lo scopo dell'Economia politica, noi studieremo la nozione primordiale del Valore, per determinare quali ne siano le fondamenta, le proprietà, e quali i mezzi di estimarne le oscillazioni. Poscia analizzeremo l'azione produttiva dell'Industria umana, l'azione degli strumenti e l'ufficio degli Agenti che ella impiega, le spese che costa, la maniera con cui progredisce. Finalmente noi compiremo il senso che bisogna anettere all'idea di Ricchezza, mostrando l'analogia che si trova tra i prodotti materiali ed i prodotti immateriali.

2a SEZIONE: Dell'ufficio dei tre strumenti di Produzione: il Travaglio (modo in cui Ferrara traduce *Travail*), la Terra, il Capitale.

Ora che noi conosciamo la natura del Valore e della Ricchezza, come pure l'insieme dei fenomeni che la produzione presenta, possiamo fermarci su ciascuno strumento del travaglio, per precisare l'ufficio e l'importanza, e per addentrarci nelle questioni che ciascuno di loro presenta all'economista.

3a SEZIONE: Circolazione della ricchezza

In economia politica, noi l'abbiamo già detto, tutti i fenomeni si toccano, s'incatenano, e reagiscono gli uni sugli altri. Arrivati al punto in cui siamo, noi abbiamo già avuto l'occasione di parlare della Circolazione, della Distribuzione e della Consumazione della ricchezza prodotta. Per ciò che concerne più particolarmente la Circolazione della ricchezza, noi ne abbiamo già indicato alcune fasi importanti, parlando delle vie di comunicazione e delle monete, che aiutano la produzione, facilitando la circolazione, il traslocamento, la mobilitazione delle cose prodotte. Noi adoperiamo la parola Circolazione nel suo significato più generale. Alcuni economisti l'applicano il più delle volte nel senso speciale della circolazione delle monete o degli effetti del commercio, e ne fanno l'equivalente del currency degli'inglesi, del quale noi non abbiamo il preciso corrispondente.

SECONDA PARTE: DISTRIBUZIONE E CONSUMO DELLA RICCHEZZA

La seconda parte è suddivisa in due sezioni.

1a SEZIONE: Della ripartizione del reddito sociale

Dopo aver distinto diversi rami del Reddito sociale ed il principio, in virtù del quale questo reddito si ripartisce presso i popoli più inoltrati nella civiltà, noi analizzeremo le diverse categorie che presentano i Salarii ed i profitti: le leggi che li reggono, le oscillazioni alle quali sono sottoposti, come pure l'influenza reciproca che hanno gli uni sugli altri; poscia entreremo in alcune considerazioni sui redditi delle terra, il reddito generale, il prodotto lordo ed il prodotto netto della società.

2a SEZIONE: Della consumazione (oggi viene utilizzato il termine consumo) della ricchezza



Sarebbe stato impossibile parlare della produzione senza tener conto del fenomeno della consumazione che vi si lega naturalmente, poiché per produrre qualche ricchezza bisogna impiegarne o consumarne. È così che sovente noi abbiamo avuto bisogno d'impiegare il termine consumazione, e che abbiamo dovuto spiegarne il significato, svolgendo la funzione del Capitale. Non avremo dunque da aggiungere che poche parole per precisare la natura della consumazione, per la quale sarebbe stato desiderabile che la scienza possedesse un termine meno comune e più esatto. Poscia esporremo la legge fondamentale della consumazione, che compie la teoria dei cambi e degli sbocchi, faremo un piccolo numero di osservazioni sul proposito delle consumazioni private, della prodigalità, della dissipazione dei capitali e del lusso, per poi occuparci più a lungo dei consumi pubblici, o piuttosto dei mezzi di provvedere a tali consumi colle Finanze, i cui rami principali sono le imposte ed i prestiti.

TERZA PARTE: NOTE COMPLETIVE

Noi abbiamo riportato in queste note què svolgimenti che avrebbero potuto impacciare le concatenazioni delle proposizioni fondamentali che avevamo stabilite.

7. EDIZIONI SUCCESSIVE ALLA PRIMA DEL 1846

- 1) *Éléments de l'économie politique: exposé des notions fondamentales de cette science*, par Joseph Garnier, Paris: Guillaumin, 1846.
- 2) *Éléments de l'économie politique: expose des notions fondamentales de cette science*, par Joseph Garnier, 2e édition considérablement augmentée, Paris: Guillaumin, 1848.
- 3) *Éléments de l'économie politique: expose des notions fondamentales de cette science*, par Joseph Garnier, Nouvelle ed. considérablement augmentée, Bruxelles: Meline Cans et Cie, 1850.
- 4) *Éléments de l'économie politique: expose des notions fondamentales de cette science et de l'organisation économique de la société*, 3e édition française refondue et argumentée, Paris: Garnier et Guillaumin, 1856.

Alle successive edizioni venne modificato il titolo da *Éléments de l'économie politique* a *Traité d'économie politique*.

- 5) *Traité d'économie politique: exposé didactique des principes et des applications de cette science*, par Joseph Garnier, 4e édition considérablement augmentée, Paris: Garnier-Guillaumin, 1860.
- 6) *Traité d'économie politique: exposé didactique des principes et des applications de cette science et de l'organisation économique de la société*, par Joseph Garnier, 5e édition considérablement augmentée, Paris: Guillaumin-Garnier, 1863.
- 7) *Traité d'économie politique sociale ou industrielle: exposé didactique des principes et des applications de cette science et de l'organisation économique de la société*, par Joseph Garnier, 6e édition revue et augmentée, Paris: Garnier-Guillaumin, 1868.



- 8) *Traité d'économie politique, sociale ou industrielle: exposé didactique des principes et des applications de cette science*, par M. Joseph Garnier, 7e édition revue et augmentée
Pubblicazione Paris : Garnier frères-Guillaumin, 1873.
- 9) *Traité d'économie politique sociale ou industrielle: exposé didactique des principes et des applications de cette science*, par Joseph Garnier, 8e édition revue et augmentée, Paris: Garnier frères-Guillaumin et c.ie, 1880.
- 10) *Traité d'économie politique: expose didactique des principes et des applications des sciences économiques*, par Joseph Garnier, 9e édition, Paris: Guillaumin-Garnier, 1889.
- 11) *Traité d'économie politique sociale ou industrielle: exposé didactique des principes et des applications de la science économique*, par Joseph Garnier, 10e édition revue et augmentée par Robert Doucet, avec les notes de la 9. éd. par André Liesse, Paris: Garnier frères, 1907.

8. IL TESTO TRADOTTO: GLI ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA

La traduzione degli *Éléments de l'économie politique* promossa da Francesco Ferrara è stata la prima traduzione pubblicata in Italia. Venne eseguita sull'edizione originale del 1846. Fu pubblicata nel 1851 come vol. XII della prima serie della "Biblioteca dell'Economista", pubblicate da Pomba a Torino. Vedere la voce nel database del Portale EE-T per la descrizione di questo testo: http://eet.pixel-online.org/database_scheda.php?art_id=723&tim=&aao=G&tit=&trf=&tri=&typ=



UNIVERSITÀ DI PISA



518297-

Prima pagina del testo tradotto nel 1851 da Francesco Ferrara.

GIUSEPPE GARNIER.

ELEMENTI DELL' ECONOMIA POLITICA

SPOSIZIONE DELLE NOZIONI FONDAMENTALI

INDICE DELLE MATERIE,

Prefazione	Pag. 211
Introduzione e disegno dell'opera	» 213
PRIMA PARTE. — PRODUZIONE DELLA RICCHEZZA.	
1ª SEZIONE. — Nozioni elementari ed analisi della Produzione.	
CAP. I. Prime nozioni	» 215
II. Del valore	» 217
III. Analisi della produzione	» 226
2ª SEZIONE. — Dell'ufficio dei tre strumenti di Produzione: il Travaglio, la Terra, il Capitale.	
CAP. IV. Del travaglio, primo strumento di produzione. — Del principio di popolazione	» 242
V. Del travaglio (continuazione). — Della divisione del lavoro	» 248
VI. Del travaglio (continuazione). — Della libertà del lavoro	» 258
VII. Del capitale, secondo strumento di produzione	» 262
VIII. Del capitale (continuazione). — Macchine ed invenzioni	» 271
IX. Del capitale (continuazione). — Della moneta	» 279
X. Della terra, terzo strumento di travaglio	» 293
3ª SEZIONE. — Circolazione della Ricchezza.	
CAP. XI. Del credito	» 299
XII. Dei cambii e degli sbocchi	» 315
XIII. Dei cambii (continuazione). — Teoria mercantile, e del bilancio di commercio	» 325
XIV. Dei cambii (continuazione). — Della libertà del commercio, e della protezione doganale	» 331
SECONDA PARTE. — DISTRIBUZIONE E CONSUMAZIONE DELLA RICCHEZZA.	
1ª SEZIONE. — Della ripartizione del reddito sociale.	
CAP. XV. Della ripartizione	» 340
XVI. Dei salarii o del reddito dei lavoratori	» 345
XVII. Dei profitti o del prodotto del capitale	» 353
XVIII. Dei profitti e dei salarii	» 359
XIX. Della rendita della terra	» 367
XX. Del reddito generale. — Del prodotto lordo e del prodotto netto	» 371
2ª SEZIONE. — Della consumazione delle Ricchezze.	
CAP. XXI. Analisi della consumazione	» 375
XXII. Dell' imposta	» 389
XXIII. Dei prestiti pubblici	» 398

CIENZA.

la nazione sia istruita delle leggi generali l'ordine naturale, che costituiscono evidentemente le società. QUESNAY. IIª Massima.

vedrebbe meno sovente l'affliggente spettacolo di quelle stoltezze, di quelle false operazioni tanto fatali alla felicità dei privati ed alla prosperità delle nazioni.

J. B. SAY, Disc. del Trattato.

Indice

444

G. GARNIER.

TERZA PARTE. — NOTE COMPLETIVE.

I. Sulla natura della Ricchezza	» 408
II. Sulle definizioni della scienza economica	» 410
III. Sul principio della proprietà	» 413
IV. Sui biasimi e le obiezioni dirette al principio di popolazione	» 416
V. Sulla libertà del travaglio, le corporazioni, i regolamenti di fabbrica, ecc.	» 425
VI. Delle eccezioni che il sistema di libertà comporta nella Produzione	» 427
VII. Sulla storia, l'alterazione e la variazione delle monete	» 428
VIII. Sulla carta-moneta, i biglietti di Banco d'Inghilterra, e gli assignati di Francia	» 432
IX. Dei diversi sistemi di allogazione del suolo	» 434
X. Sulle combinazioni doganali	» 437
XI. Sui trattati di commercio e delle colonie	» 440



Versione digitale della traduzione:

http://books.google.it/books?id=xDlcVSbqaNMC&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false

9. L'EDITORE CUGINI POMPA E C.

Le origini dell'impegno in campo editoriale della Utet (Unione Tipografico - Editrice Torinese) risalgono al lontano 1791, quando Giovanni Pompa, trasferitosi da poco a Torino da Castagnole Piemonte, aprì con il socio Giuseppe Ferrero una piccola bottega di libri in via Po, rilevando il noto negozio di Giovanni Domenico Rameletti. Alla morte di Giovanni (1805), subentrò il figlio Giuseppe, che, nel 1814, rilevò la piccola filiale che lo stampatore Barbié di Carmagnola aveva aperto qualche anno prima a Savigliano e nel 1815, al termine di una difficile trattativa con il governo e la corporazione dei tipografi torinesi, diede inizio a una modesta attività tipografica, affiancandola alla libreria. Sino a quel momento l'attività editoriale dei Pompa non si era discostata da quella avviata da Rameletti ed era incentrata sulla stampa, affidata per altro ad alcuni dei più attivi tipografi torinesi, di testi devozionali, almanacchi, libri scolastici e stampe. Fu Giuseppe a trasformare la piccola stamperia di famiglia in una casa editrice di livello nazionale. Non è addirittura inesatto sostenere che sia stato proprio Giuseppe Pompa a introdurre in Italia la figura professionale dell'editore.

Tra il 1828 e il 1832, egli avviò un'iniziativa quasi rivoluzionaria, pubblicando la Biblioteca popolare, ossia raccolta di opere classiche italiane e di greche e latine tradotte, una collana costituita da 100 volumi tascabili pubblicati con cadenza settimanale e venduti a prezzo modico e quindi destinati al grande pubblico. Le iniziative editoriali di Giuseppe Pompa furono rese possibili dal costante aggiornamento tecnologico, con l'adozione, nel 1825, dell'inchiostatrice a rulli, nel 1829 del primo torchio meccanico a cilindri e nel 1847 del primo torchio a vapore. Inoltre, egli inaugurò nuove forme pubblicitarie e di distribuzione e sperimentò tecniche innovative, come la xilografia, la litografia e la stereotipia. Nel 1831, al fine di raccogliere fondi e manodopera per proseguire la stampa di collane e opere periodiche, che necessitavano di investimenti economici, umani e tecnici sempre più consistenti, Pompa diede vita alla Società tipografico-libreraria insieme con i più importanti librai e stampatori torinesi. Nel 1837, cedette la libreria ai suoi commessi Gianini e Fiore, al fine di limitarsi "alla sola qualità di Editori, ed alla cura dello spaccio delle proprie nostre edizioni". Quindi, pochi mesi più tardi, si liberò anche della tipografia, cedendola a una società composta, tra gli altri, cugino e genero Luigi Pompa, impegnandosi formalmente ad affidarle i suoi libri. Tuttavia, poiché le tipografie torinesi non riuscivano a sostenere i suoi ritmi, che imponevano stampe sempre più numerose e rapide, nel 1841, Giuseppe Pompa promosse la nascita della Stamperia sociale degli Artisti tipografi, unendo nuovi soci a molti dei componenti delle precedenti aziende. Grazie alla modestia iniziale delle quote della società, anche alcuni operai poterono partecipare alla gestione dell'azienda. La nuova azienda venne ospitata al piano terra del palazzo che l'editore torinese aveva fatto costruire in contrada Beata Vergine degli Angeli (attuale via Carlo Alberto).

In quanto editore, Giuseppe Pompa conservò il nome di Giuseppe Pompa e C., affidando le sue opere per lo più alla Stamperia sociale degli Artisti tipografi, ma anche ad altri stampatori piemontesi. Intanto, la Stamperia Sociale degli Artisti tipografi diede contemporaneamente vita anche ad un proprio catalogo, indipendente, seppur non troppo dissimile, da quello di Giuseppe Pompa. Sul finire del 1849, Giuseppe Pompa cedette formalmente l'attività al figlio Cesare ed ai generi Luigi Pompa e



UNIVERSITÀ DI PISA



518297-

Pietro Stefano Zecchini, ma fu comunque ancora lui a reperire nuovi soci e finanziamenti per dare vita, nel 1854, all'Unione tipografico - editrice torinese (Utet), nella quale confluirono sia la Stamperia Sociale, sia la sua casa editrice, divenuta nel frattempo Cugini Pomba e C. La Utet era nata per creare un'importante società per azioni in campo editoriale in grado di espandersi anche al di fuori del Piemonte. In effetti, dopo l'Unità (mentre la sede torinese annoverava un'ottantina di dipendenti), vennero aperte tre filiali, a Napoli (1867), Roma (1870) e Milano (1875), alle quali seguì quella di Palermo (1910). Diretta fino al 1872 da Luigi Pomba e poi dal figlio di questi, Giuseppe Luigi, la casa editrice torinese si trasferì dalla storica sede di via Carlo Alberto nel nuovo edificio di corso Raffaello (1900), a fianco degli istituti universitari scientifici, quasi a marcare uno stretto rapporto in tal senso. Sin dai primi anni del '900, si orientò verso la vendita a rate, chiudendo le filiali e aprendo apposite agenzie di rappresentanza alle dipendenze della sede, formula destinata a resistere a lungo. Alla morte di Giuseppe Luigi, la presidenza passò nelle mani di Marcantonio Di Sambuy (fino al 1934), cui fecero seguito Riccardo Parato (fino al 1936), Vincenzo Gitti (fino al 1944) e infine Carlo Verde, che aveva sposato una nipote di Giuseppe Luigi, già amministratore delegato dal 1935, e poi ininterrottamente a guida dell'azienda fino al 1981.

Per circa mezzo secolo Carlo Verde, studioso di filosofia e accorto amministratore, fu la vera anima della Utet, conservandone le caratteristiche acquisite nel passaggio tra i secoli, ma anche recuperando alcuni aspetti tradizionali lasciati ai margini nei decenni precedenti, come l'attenzione per il libro di buona divulgazione e l'interesse enciclopedico. A Carlo Verde subentrò Gianni Merlini, che promosse intorno alla casa editrice torinese la creazione di una concentrazione di aziende minori tramite assorbimenti o partecipazioni, come Petrini, Utet libreria, Clup e Marietti. Nel 1995, si aggiunse la Garzanti, di cui la Utet controllava il 30% fin dal 1991.

Nel 2002, la Utet è stata rilevata dal gruppo novarese facente capo alla De Agostini, che ha conservato i suoi marchi, pur ridimensionando molto la produzione, specialmente nel settore enciclopedico e divulgativo, per concentrarsi sulla manualistica universitaria. Passando dalla storia amministrativa dell'editrice torinese a quella culturale, va rilevato che il suo prestigioso catalogo si è sempre distinto per la capacità di rinnovarsi e di intuire, più che di seguire, gli interessi e i bisogni culturali dei ceti medio - alti. Tuttavia, esso ha mantenuto un certo legame con la produzione inaugurata da Giuseppe Pomba, il quale fu in grado di associare libri specialistici e di alto livello con testi e riviste rivolti all'istruzione popolare, tra cui la *Nuova Enciclopedia Popolare* diretta da C. Cantù (1846), oltre che con i libri per la scuola e l'università.

Sin dagli anni Cinquanta dell'800 fecero la loro comparsa nel catalogo della Utet le cosiddette "Grandi Opere" in più volumi, come la "Biblioteca dell'economista", diretta da F. Ferrara (e poi da G. Boccoardo, S. Cognetti De Martiis e P. Jannacone), l'*Enciclopedia di chimica scientifica e industriale* in 11 volumi, di F. Selmi e I. Guareschi e il *Dizionario della lingua italiana* compilato da N. Tommaseo e B. Bellini (1865-1879), poi ristampato numerose volte sino a metà '900. Negli anni Settanta dell'Ottocento, poi, la fisionomia della casa editrice torinese cominciò a mutare più nettamente, in seguito al ridimensionamento delle pubblicazioni storiche e letterarie a favore di quelle scientifiche e mediche. Tra 1871 e 1872, la Utet pubblicò in italiano le prime edizioni dell'*Origine dell'uomo e del Viaggio di un naturalista intorno al mondo* di Charles Darwin, divenendo una delle case editrici più attive nella circolazione della cultura positivista in Italia. In campo giuridico prese avvio nel 1884 la più longeva tra le pubblicazioni della Utet, il *Digesto italiano*, a dispense, iniziativa che s'inserì in un vasto interesse per la cultura giuridica, sociale ed economica, di cui sono testimonianza la "Biblioteca di scienze politiche" (1884) e la pubblicazione di numerosi Codici. In seguito alla riforma Gentile del 1923, la trasformazione del catalogo editoriale della Utet divenne più radicale, con il sostanziale abbandono del mercato scolastico, a favore dell'editoria specialistica e culturale. Da quel momento, accanto all'impalcatura consolidata (opere giuridiche, economiche, scientifiche e mediche), divennero



UNIVERSITÀ DI PISA



518297-

preponderanti nel catalogo della Utet le grandi opere di cultura generale: videro, così, la luce la prima edizione del *Grande Dizionario Enciclopedico* (la famosa *Enciclopedia della Utet*), diretto da P. Fedele (1933-1939), poi più volte riedito, e la serie dedicata a *I grandi scrittori stranieri*, che contribuì a rendere meno provinciale la cultura italiana nonostante l'autarchia culturale propagandata dal fascismo.

Sul finire degli anni '30 la Utet era ormai una delle più grandi imprese editoriali italiane, seconda soltanto a Mondadori e avanti anche alla Rizzoli. I rapporti con il fascismo furono improntati al reciproco rispetto: se non mancarono tra gli autori ed i direttori di collane alcuni tra i principali esponenti del regime (come, ad esempio, Bottai, Rocco, Federzoni), non si può parlare della linea editoriale della casa editrice torinese come appiattita sui motivi prevalenti del fascismo. Duramente toccata dal conflitto con l'incendio della sede di corso Raffaello (1943), la Utet seppe risollevarsi e continuò a rappresentare anche nel dopoguerra una delle voci più importanti dell'editoria italiana. In linea con una scelta coerente con la promozione dell'alta divulgazione e della buona cultura, furono avviate le celebri collane dei *Classici* (Politici, Italiani, della Scienza, dell'Economia, della Pedagogia, ecc.), dei *Dizionari* (di Filosofia, N. Abbagnano; di Economia, S. Ricossa; di Sociologia, L. Gallino) e delle *Storie* (della Letteratura Italiana, A. Pompeati; della Letteratura Latina, A. Ristagni, ecc.), le quali, sostenute dal capillare sistema di vendita a rate, furono accompagnate da grande favore del pubblico. Altre iniziative di rilievo furono il *Grande dizionario della lingua italiana*, avviato nel 1961 con la direzione di S. Battaglia e poi rilevato da G. Barberi Squarotti, la *Storia delle idee politiche, economiche e sociali* (diretta da L. Firpo a partire dal 1972) e la *Storia d'Italia* (dal 1976, diretta da G. Galasso) [5] [6].

10. LA “BIBLIOTECA DELL’ECONOMISTA”

Una collana editoriale che, con i suoi 71 tomi contenenti più di 150 classici della scienza economica, divenne uno strumento unico di aggiornamento e di divulgazione delle idee economiche nel panorama internazionale.

Lo scopo della Biblioteca dell'economista era quello di rendere disponibile al pubblico italiano le principali opera straniere e poteva trarre profitto da una struttura aziendale, quella della Utet, capace di sviluppare innovative strategie commerciali: non più la vecchia vendita a fascicoli per sottoscrizione, ma la vendita a rate attraverso una propria rete di librerie specializzate e la produzione di continue ristampe per mantenere aperto l'intero catalogo.



UNIVERSITÀ DI PISA



518297-

11. IL CURATORE DELLA TRADUZIONE: FRANCESCO FERRARA



Francesco Ferrara, il più autorevole economista italiano del Risorgimento, giornalista e uomo d'azione, nacque a Palermo il 7 dicembre 1810 da Francesco e Rosalia Alaimo. Trascorse l'infanzia e la giovinezza nel palazzo del Principe di Castelnuovo, Carlo Cottone, che con la sua protezione gli assicurò una vita agiata e una formazione pari a quella dei giovani aristocratici.

Studiò dai padri Gesuiti e Filippini e intraprese il corso di laurea in medicina che poi abbandonò per dedicarsi agli studi economici e sociali. Il suo primo scritto fu *Dubbi sulla statistica* del 1835 dedicato alle relazioni metodologiche tra la statistica e l'economia. Nel 1833 fu assunto come commesso della direzione centrale di Statistica di Palermo e nel 1836 fondò il "Giornale di Statistica" a cui collaborarono anche Emerico Amari, Raffaele Busacca e Vito D'Ondes Reggio. L'impegno comune nella redazione del giornale creò una forte intesa intellettuale e umana tra i quattro e particolarmente Ferrara si legò alla famiglia Amari con la quale finì per imparentarsi. Tra gli scritti più noti apparsi sul periodico della Direzione di Statistica si ricordano: *Sulla teoria della statistica secondo Romagnosi*, del 1836; *Sul cabotaggio fra Napoli e Sicilia*, del 1837; *Cenni sulla miglior maniera di formare uffici statistici*, e i *Fanciulli abbandonati* del 1838; *Studi sulla popolazione della Sicilia* del 1840; *Malthus, i suoi avversari, i suoi seguaci, le conseguenze della sua dottrina, Della riforma postale*, e i *periodi dell'economia politica* del 1841.

Dal 1840 collaborò per due anni con il periodico "La Ruota" e nel 1844, da segretario della Camera di Commercio di Palermo, creò ad una nuova serie del "Giornale di Commercio" sul quale scrisse insieme ad Amari e Busacca. Sempre nel 1844 avanzò la sua candidatura al concorso per la cattedra di Economia dell'Università di Palermo ma alla fine si ritirò per aiutare la vittoria dell'amico Raffaele Busacca. Dal 1844 la sua attività cominciò ad incontrare l'ostilità borbonica e nel 1846 i suoi periodici cessarono le pubblicazioni. Nel novembre 1847 contribuì alle agitazioni contro i Borboni facendo circolare anonima la sua *Lettera di Malta*, pamphlet di protesta contro il governo napoletano. La notte del 10 gennaio 1848 fu arrestato insieme ad Emerico Amari e ad altri dieci liberali ma dopo alcuni



giorni, quando la Rivoluzione era ormai vittoriosa, fu liberato dal popolo palermitano. Entrato a far parte del comitato rivoluzionario, partecipò ai lavori della commissione che doveva preparare l'Atto di Convocazione del General Parlamento di Sicilia e fu eletto deputato alla Camera dei Comuni. Da febbraio ad ottobre diede alle stampe, insieme a Vito D'Ondes Reggio, al giornale "L'Indipendenza e la Lega" con programma costituzionalista e federalista.

Prese parte alla commissione diplomatica inviata a Torino per offrire al Duca di Genova la corona siciliana e in questa città, una volta soffocata la Rivoluzione in Sicilia, si trasferì in esilio. In Piemonte collaborò al "Risorgimento" di Cavour e ottenne la cattedra di Economia politica nell'Università della capitale dove fondò importanti giornali e periodici come "La Croce di Savoia", "Il Parlamento" e "L'Economista". Sempre a Torino promosse la pubblicazione della "Biblioteca dell'Economista" che uscì per i tipi della casa editrice Pomba. Della "Biblioteca dell'Economista" Ferrara curò le prime due edizioni, dal 1850 al 1867, nelle quali furono presentate in traduzione italiana opere generali e trattati speciali di economia. Dopo aspri e continui dissapori con l'ambiente politico sabauda e particolarmente con Cavour, nel 1858, per motivi disciplinari, fu costretto ad abbandonare la cattedra di Torino trasferendosi all'Università di Pisa. Rientrato in Sicilia dopo l'impresa dei mille, s'impegnò strenuamente in difesa dell'autonomia siciliana e prese parte ai lavori del Consiglio Straordinario di Stato per la Sicilia.

Nel 1861 tentò senza successo di essere eletto al Parlamento italiano ma, avvicinandosi a Quintino Sella, ottenne la nomina a direttore delle Imposte e a consigliere della Corte dei Conti. Nel 1868 fondò a Firenze la Società di economia politica e nel 1874 la Società Adamo Smith che gli consentirono di polemizzare con i socialisti della cattedra in difesa del liberismo. Sempre nel 1868 fu nominato direttore della nuova Scuola Superiore di Commercio di Venezia e fondò "L'Economista", organo editoriale della Società Adamo Smith. In questi anni fu un assiduo collaboratore della "Nuova Antologia", commentando criticamente le principali riforme di politica economica in materia di credito, imposte e istituzioni. Nel 1867 fu ministro delle finanze del governo Rattazzi battendosi per la vendita dei beni ecclesiastici e l'abolizione del corso forzoso. Si dimise dopo pochi mesi, partecipando intensamente, spesso seduto tra i banchi dell'opposizione, all'attività politica e parlamentare. Fu nominato senatore del Regno nel 1881.

Morì a Venezia nel 1900, e dopo pochi anni le sue spoglie furono traslate nella Chiesa di S. Domenico a Palermo dove riposano [4].

12. IL PENSIERO DI FRANCESCO FERRARA SULL'OPERA

La traduzione dell'opera di Garnier per mani di Francesco Ferrara è introdotta nella collezione della *Biblioteca dell'economista*, prima serie volume XII. Tale traduzione è composta da un'introduzione dell'editore intitolata *Ragguaglio biografico e critico sugli autori, le cui opere sono contenute nel presente volume, del Prof. Fr. Ferrara* che va da pagina IV-CXXLV, da una bibliografia e da un indice. Ferrara nella sua prefazione dedica a Garnier una serie di pagine che vanno da LXX-LXXVI.

Quanto segue è una citazione del pensiero di Francesco Ferrara sull'opera di Garnier.

"Il libro di Garnier, come elementare, ci risulta un pò troppo sintetico. Le sue divisioni sentono troppo dell'ordine convenzionale ed apparente. La successione delle sue idee non è del tutto svezata dalla



maniera del Say, nella quale si pretende spesso che un giovine affatto ignaro della scienza, come lo scrittore di un libro elementare lo deve supporre, ragioni sopra parole di cui non troverà che più tardi la spiegazione. Di più il lettore si accorgerà che nell'opera di Garnier qualche volta non è mantenuta equamente la proporzione dovuta alle varie parti della scienza. Alcuni capitoli fanno desiderare un maggiore sviluppo, ed altri potrebbero abbreviarsi. Di più ancora si accorgerà, che non sono rari i luoghi ne' quali gli sia forza arrestarsi, perchè l'espressione dell'autore manca di precisione. Se Garnier ritornasse sul suo lavoro con l'intento di sposare insieme lo spirito analitico di Condillac senza le sue ripetizioni e i suoi errori, la nitidezza di Tracy senza le sue lacune, e la pienezza delle cognizioni moderne delle quali l'autore è così largamente fornito, questi piccoli difetti, che noi non abbiamo potuto dispensarci dal rilevare, sparirebbero, ed egli farebbe un libro che manca, e renderebbe alla scienza ed all'umanità un servizio che ognuno meglio di lui le può rendere”.

13. ALTRE TRADUZIONI NEL MONDO

- Russia: tradotta dal console Ippolito Lapolini
- Spagna: *Elementos de economía política*, por José Garnier. Traducidos por Eugenio de Ochoa, 1848.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] F. Ferrara, *Ragguaglio biografico e critico sugli autori, le cui opere sono contenute nel presente volume*, in Biblioteca dell'economista, 1a serie, vol. XII, Torino, Cugini Pomba, 1851, pp. IV-CXXLV.
- [2] <http://www.treccani.it/enciclopedia/joseph-garnier/>
- [3] http://fr.wikipedia.org/wiki/Joseph_Garnier
- [4] <http://ase.signum.sns.it/ferrara.html>
- [5] <http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-pomba/>
- [6] http://www.storiaindustria.it/repository/fonti_documenti/biblioteca/testi/Testo_Pomba-Utet_Storia.pdf